

# COME HAI POTUTO

Quando ero un cucciolo, ti divertivo con le mie capriole e ti facevo ridere.  
Mi definivi la tua: "bambina", malgrado tutte le scarpe che ti ho rosicchiato, senza dimenticare quei cuscini ridotti a brandelli.  
Sono presto diventata la tua migliore amica.  
Ogni volta che facevo una sciocchezza agitavi il tuo dito dicendomi: "Come hai potuto?"  
Mi ricordo quelle notti passate vicino a te, la vita non poteva essere più bella.  
Un po' alla volta hai dedicato sempre più tempo al lavoro.  
Ero paziente, e ti facevo sempre la festa quando tornavi.  
Ero felice perché anche tu lo eri.  
Con i bimbi ho condiviso la vostra gioia.  
Solo che avevate paura che facessi loro del male.  
Venivo punita e mi spedivate nella mia cuccia.  
Quanto mi sarebbe piaciuto dare loro il mio affetto!  
Sono diventata comunque loro amica, mi mettevano le dita negli occhi e torturavano le mie orecchie.  
Li adoravo, avrei dato la mia vita per difenderli.  
A quel punto le tue carezza diventarono molto rare.  
Non ero più il tuo cane, sono diventata "un cane".  
Incominciavi a rimpiangere i soldi spesi per me, i peli che lasciavo in giro, la mia vivacità.  
Ad un tratto ti sembravo troppo rumorosa.  
Ero felice quando mi hai messa in macchina, fino a quando siamo arrivati al "rifugio".  
Odorava di cani, di gatti, di paura e di disperazione.  
Hai compilato i moduli, poi mi hai dato dei colpettini sulla testa come forma di addio, evitando attentamente di guardarmi negli occhi.  
Qui ci nutrono ma io non ho più fame.  
Quando passava qualcuno alzavo la testa sperando di rivedere te  
Mi sono ritirata in un angolino della mia gabbia e ho aspettato....  
Mi sono preoccupata per la lezione che avevi appena dato sull'amicizia, la lealtà, L'AMORE, le responsabilità e il rispetto per la vita.  
Ho sentito i suoi passi quando è venuto a prendermi.  
Il mio cuore batteva forte.  
Quando mi ha legato la zampa una lacrima è scesa dalla sua guancia, e gli ho leccato la mano.  
Ho sentito la puntura e il liquido freddo che mi entrava nella vena.  
Mi ha detto "mi dispiace", mi ha coccolato e spiegato che andavo in un posto migliore.  
Nel mio ultimo respiro, dimenando la coda, ho sussurrato: "Come hai potuto".  
E' a te che pensavo.... mia padroncina adorata.  
Continuerò a pensare a te e ti aspetterò sempre.

